

MILANO Settembre Musica TO



spiriti

Venerdì
11
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 20 - ore 22.30

UN VIOLONCELLO
2

TORINO
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



Il Pomeriggio
MUSICA • TEATRO • CULTURA

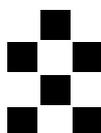
DIEC100

Dieci anni di vita.
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi,
guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su gruppoiren.it


iren



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.

    
www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

UN VIOLONCELLO | 2

La pandemia ci ha fatto riscoprire gesti minimi. Che hanno però guadagnato forza, energia, intensità. Così come accade quando davanti a noi suona un violoncello, da solo, e nell'anima le emozioni si moltiplicano.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Carlo Boccadoro (1963)

Dalla memoria per violoncello solo (2019)

Mieczysław Weinberg (1919-1996)

Sonata n. 1 per violoncello solo op. 72

Adagio

Allegretto

Allegro

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite n. 1 per violoncello solo in sol maggiore BWV 1007

Prélude – Allemande – Courante – Sarabande – Menuet I –

Menuet II – Gigue

Fabio Vacchi (1949)

Sonatina III per violoncello (2019)

Eugène Ysaÿe (1858-1931)

Sonata per violoncello solo op. 28

Grave. Lento e sempre sostenuto

Intermezzo. Poco allegretto e grazioso

In modo di recitativo. Adagio

Finale con brio. Allegro tempo fermo

Enrico Dindo violoncello

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Comporre per uno strumento solo è una pratica molto comune e frequentata nella storia della musica occidentale. Enrico Dindo in questo suo concerto ne colleziona alcuni preclari esempi, a cominciare dalle celebri Suite per violoncello solo di Johann Sebastian Bach, pagine che non solo il violoncellista virtuoso, ma anche il pubblico ha imparato ormai da tempo ad apprezzare. La ragione, o le ragioni, che guida/guidano un autore a dedicarsi alla composizione per uno strumento solo possono essere le più diverse. Osservando la storia della musica occidentale, però, potremmo asserire che nella maggior parte dei casi il compositore rivolge la sua attenzione a questo o a quello tra gli strumenti, dedicandogli pagine più o meno significative, per due ordini principali di ragioni. Il primo consiste nel legame personale, magari un'amicizia, oppure una conoscenza maturata in ambito professionale, con il solista-virtuoso cui dedicherà quei suoi lavori. I legami amicali e/o professionali tra compositori e interpreti da sempre costituiscono una forte spinta al comporre, i brani in questo caso tagliati su misura per l'interprete. Potrebbe essere questo – ma non ve n'è l'assoluta certezza – il caso delle già citate Suite bachiane. Lo è per la Sonata n. 1 per violoncello solo op. 72 di Mieczysław (Moisey) Weinberg, che trovò in Mstislav Rostropovič il suo primo esecutore nel 1960, l'anno stesso in cui era stata composta.

Così pure Eugène Ysaÿe dedicò la sua Sonata per violoncello solo op. 28 (apparsa a stampa per la prima volta nel 1924) a Maurice Dambois (1889-1969), violoncellista belga come il compositore, di cui è possibile ascoltare suono e talento grazie ad alcune registrazioni storiche reperibili sia su cd sia in rete. Non fa eccezione neppure la pagina di Carlo Boccadoro, come ci conferma lui stesso, spiegando anche il significato del titolo: «La memoria è qualcosa di lontano, talvolta inaccessibile. Estrarre dei ricordi implica un lavoro di ricerca che a volte ci regala solo brevi frammenti: il mio brano, scritto per il magnifico Enrico Dindo, non contiene alcun tipo di “effetto speciale” o tecnica particolare. È un canto interiore, di poche note, intense e distanti proprio come il ricordo di un tempo che non esiste più». Le parole di Boccadoro ci conducono all'altro caratteristico motivo d'interesse dei compositori per la composizione per uno strumento solo, spesso direttamente connesso proprio al precedente. Potremmo identificarlo nell'esigenza d'indagare a fondo le possibilità di quel singolo strumento, magari persino allargandone gli orizzonti sia tecnici, sia espressivi, sia interpretativi. Innumerevoli sono i casi di compositori che al tempo stesso dimostrano, o hanno dimostrato, uno straordinario talento come virtuosi di questo o quello strumento. Accanto al già citato Eugène Ysaÿe, violinista di grandissima levatura, basterebbe qui ricordare nomi quali quelli di Niccolò Paganini e Franz Liszt, solo per citare tra i maggiori e noti al pubblico il più vasto.

Sfogliando i cataloghi, altrettanto innumerevoli sono le opere nate come “studio”, “approfondimento”, “esplorazione” di tutte le possibilità di uno strumento, firmate da compositori che quello strumento lo conoscevano solo in virtù del loro mestiere, non praticandolo in realtà direttamente. Il caso novecentesco più noto è rappresentato dalle *Sequenze* di Luciano Berio, cui egli dedicò di fatto tutta la vita, firmando la prima nel 1958 e l’ultima (per violoncello solo peraltro) nel 2002, un anno prima della scomparsa. Accanto a queste molte sono le pagine moderne e contemporanee che potrebbero essere menzionate, a firma, ad esempio, György Ligeti (si veda la sua *Musica Ricercata* e i suoi *Études* per pianoforte) o Karlheinz Stockhausen col suo *Harlekin* per clarinetto, pagina cucita addosso alla clarinettista americana Suzanne Stephens. L’elenco potrebbe continuare, lunghissimo, molto più esteso del celebre catalogo di Leporello. Del resto, se andiamo a sfogliare la biografia di Moisey Weinberg, scopriamo che il suo interesse per lo strumento solo non ha riguardato esclusivamente il violoncello (tre sono le sonate per violoncello solo alle quali si aggiungono i *Venti quattro Preludi* op. 100), ma anche violino, viola e contrabbasso, senza contare le immancabili pagine per pianoforte. Di conseguenza, il solista virtuoso che decida di presentarsi in pubblico da solo si trova di fronte a un’ampia, vasta, vastissima scelta, che, persino indipendentemente dallo strumento in cui eccelle, garantisce varietà di stili e suggestioni, in una gamma formale che va dall’aforisma alla sonata di dimensioni più o meno estese. Il repertorio per violoncello solo non fa eccezione, vantando peraltro già un’affascinante storia di grandi interpreti che hanno calcato in solitudine i palcoscenici di tutto il mondo.

Enrico Dindo, forte della sua straordinaria esperienza, inanella un percorso che non potrà che incuriosire l’ascoltatore. Ecco l’Italia di oggi, quella di Carlo Boccadoro e Fabio Vacchi, la cui *Sonatina III* Enrico Dindo ha già avuto modo più volte di eseguire. Troviamo poi l’Unione Sovietica di Weinberg, compositore davvero prolifico, nella cui Prima Sonata per violoncello solo coesistono sia la solidità di quella scuola, sia echi nostalgici e suggestivi delle radici ebraiche, che innervano la cultura russa. E troviamo, infine, quelle pagine – Bach e Ysaÿe – che hanno segnato la storia della scrittura violoncellistica, divenendo punti di riferimento essenziali e ineludibili per gli interpreti.

Fabrizio Festa

Enrico Dindo, dopo aver vinto nel 1997 il primo premio al Concorso Rostropovič di Parigi, inizia un'attività come solista che lo porta a esibirsi in moltissimi paesi, con le orchestre internazionali più prestigiose e al fianco di importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Paavo Järvi, Valery Gergiev, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovič. Ospite regolare dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, nel 2010 e nel 2013 è stato in tournée con la Leipziger Gewandhausorchester, diretta da Riccardo Chailly, con concerti a Lipsia, Parigi, Londra e Vienna, ottenendo un notevole successo personale.

Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate, vi sono Giulio Castagnoli, Carlo Boccadoro, Carlo Galante e Roberto Molinelli. Direttore stabile dell'orchestra da camera I Solisti di Pavia, ensemble da lui creato, insegna presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, presso la Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion.

Nel 2012 è stato nominato Accademico di Santa Cecilia. Nel 2014 è stato nominato direttore musicale e principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Zagabria, iniziando così anche una intensa attività come direttore d'orchestra.

Enrico Dindo incide per Decca, per la quale è uscita nel 2011 l'integrale delle Suite di Bach che ha riscosso un notevole successo di critica. Nel 2012 la Chandos ha pubblicato i concerti di Šostakovič incisi con la Danish National Symphony Orchestra, diretta da Gianandrea Noseda, ottenendo un immediato consenso della critica internazionale.

Enrico Dindo suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3

LA STAMPA

 RSI RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera